

Riflessioni dell'anno 2025

Giorno	Riflessione
01/02	<p data-bbox="209 120 576 152">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="209 197 528 228">Vangelo secondo Marco</p> <p data-bbox="209 273 1560 528">In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».</p> <p data-bbox="209 573 357 604">Commento</p> <p data-bbox="209 649 1560 902">"Sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti", così Dio risponde a Davide attraverso il profeta Natan. Il Signore è un "girovago" come lo sono stati Abramo e tutti coloro che hanno riposto in Dio con fiducia la propria vita. Dio si fa prossimo diventando come noi, per farci comprendere che il giusto non ha la vita assicurata da ogni male, ma ha la certezza di avere il Signore al proprio fianco. La domanda di Gesù ai suoi discepoli è anche rivolta a noi, in quei momenti di sconforto, in cui sembra che Dio sia "addormentato" e non senta e non veda la nostra sofferenza: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"</p>

Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servovada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle gentie gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Commento

C'è un episodio della vita di Mosè molto significativo che diventerà il simbolo distintivo del grande profeta e condottiero di Israele. Michelangelo nella sua celeberrima scultura le ha scolpite: le corna. In realtà, non sono corna ma fasci di luce, ricordando la luminosità del volto di Mosè dopo aver parlato a faccia a faccia con il Signore, perché vedere Dio, ha cambiato il suo volto. Il verbo che è ripreso nel vangelo di oggi è proprio "vedere". Addirittura, Anna è figlia di Fanuele, che in ebraico significa "volto di Dio". Gesù è veramente la manifestazione umana della presenza divina, è il volto di Dio incarnato, come dice Simeone al Tempio: "luce per rivelarti alle genti". Davanti a lui però le parole del profeta Malachia ci interrogano: "Chi resisterà al suo apparire?" Le stesse parole di Simeone proseguono dicendo: "egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele". Ricorda molto quel segno dell'autore della lettera agli Ebrei, cioè la spada a doppio taglio che penetra fino a scrutare i sentimenti e i pensieri del cuore. Lo sguardo di Gesù è un volto silenzioso che però apre i nostri cuori e non ci lascia indifferenti, anzi ci mette davanti a delle scelte inevitabili, perché egli si prende cura di noi: ci ama di un amore vero e totale. Il suo amore è una luce che mette in chiaro ogni nostra oscurità, la sua parola illumina ogni nostro passo incerto, la sua vita rischiarerà il nostro cammino dando un senso al nostro vivere. In che modo possiamo reagire dinnanzi a questo volto amorevole? In che modo possiamo rispondere al suo desiderio di amarci?

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

Commento

Chi è fedele a Dio non è immune dalla sofferenza, è peccatore come tutti gli uomini, ma è debole e forte nello stesso tempo, perché il Signore è con lui. Con entusiasmo e fede opererà grandi cose, facendosi prossimo di chi soffre, mettendosi a servizio della comunità e condividendo le gioie e le sofferenze. La vita però non sempre sarà facile e dovrà affrontare anche delusioni e sconfitte, avrà dubbi e momenti difficili, sarà anche considerato un retrogrado o un illuso, visionario di un "mondo migliore". Avrà anche dei momenti in cui si sentirà solo e abbandonato da tutti e anche dal Signore. La sua fede vacillerà e potrà rischiare di spegnere quella luce, proprio a causa delle prove. Il rischio di diventare come gli abitanti di Gerasa, perdere la fede in Dio per rifugiarsi nelle sicurezze precarie della vita, chiedendo a Gesù di allontanarsi da loro. Il rischio è grande, ma da chi andremo? "Tu solo o Signore hai parole di vita eterna". La sola perseveranza nella fede in Gesù come suo salvatore, lo aiuterà ad andare avanti nella vita. Il giusto che continuerà a essere illuminato e sostenuto dalla parola di Gesù, otterrà la misericordia del Padre.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Commento

Immaginiamo di voler correre in una fredda e gelida giornata d'inverno. Uscendo di casa siamo ben equipaggiati per resistere alle temperature rigide, ma correndo, iniziamo a scaldarci e tutte le protezioni termiche ci sembrano appesantire: abbiamo bisogno di liberarci dai vestiti che ingombrano. L'autore della lettera agli Ebrei ci dice la stessa cosa per la corsa spirituale: "deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia". Come poter correre nella fede se si è impediti non solo dai peccati, ma anche da tutto ciò che impedisce la nostra crescita spirituale? Chiediamo al Signore di liberarci da questi legami come ha liberato la donna del vangelo. La sua malattia la costringeva ad essere relegata, a non avere rapporti, a non essere pienamente donna, perché il suo flusso di sangue la rendeva impura secondo la legge ebraica. Così anche noi legati alle nostre abitudini, alle nostre certezze, che ci danno un'apparente sicurezza, non possiamo vivere. È il Signore che ci dona quella possibilità di essere pienamente noi stessi, senza rischiare di spegnere quella luce della fede che ha posto nei nostri cuori. Se lasciamo che la vita ci scorra senza viverla, rischiamo di morire come la fanciulla. I dodici anni erano il momento in cui una bambina stava per diventare donna, secondo le norme di un tempo. Non possiamo quindi permettere che il tempo scorra senza impegnarci: è ora di diventare adulti nella fede.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Commento

Quando una persona ha un grande desiderio cerca in ogni modo e con ogni mezzo di ottenerlo, di realizzarlo. Si organizza, si prepara, si allena fino al raggiungimento dell'obbiettivo. Nella fede non bisogna mollare, l'autore della lettera agli Ebrei, ci invita a resistere "fino al sangue", fino a dare la vita, come ha fatto Gesù. Certo non bisogna improvvisare, ma avere delle regole, dei limiti, bisogna fare delle scelte e ogni decisione può essere faticosa, anche dolorosa, ma necessaria. L'impegno e la determinazione nella fede è importante, perché implica anche un nostro contributo, che non è da sottovalutare, anzi Dio non ci salva senza di noi. Il nostro impegno è la conferma di voler cambiare, di desiderare il cambiamento nella nostra vita, di comprendere che seguire il Signore è sì faticoso e a volte difficile, quasi incomprensibile, ma necessario per raggiungere la nostra pace, la vera vita, la salvezza. Per questo motivo diventa necessario crescere nella fede, ma ciò implica anche una conversione del cuore, un aprire i nostri orizzonti e non fermarci alle sole apparenze, come i compaesani di Gesù, che lo riconoscono solo come "il figlio del falegname". È comodo rimanere nelle nostre certezze senza lasciarci mettere in discussione dalla Parola di Dio, ma ci fa rimanere inerti e ci porta da nessuna parte. Accontentarci solo delle nostre pie pratiche religiose, che vanno bene, ci portano a rimanere eterni bambini nella fede, anzi, rischiano di chiuderci nelle abitudini e non riconoscere Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Commento

Quando due innamorati sono impossibilitati a vedersi e a sentirsi, magari per problemi di distanza e connessione, il loro cuore è talmente in sintonia fra loro, che nemmeno queste barriere può separarli. Il testo della lettera agli Ebrei ci dice che gli Israeliti sul monte Sinai hanno visto lo spettacolo della presenza di Dio e sentito il fragore della sua voce si da esserne spaventati. Noi non abbiamo visto Gesù con i nostri occhi e la sua voce non la udiamo con le orecchie, ma possiamo sperimentare questa sua presenza nell'amore che ci lega a Lui. La preghiera è il colloquio con Dio, è il modo di comunicare fra l'Amante e l'amato, fra il Signore e la persona umana. Una preghiera vera che inizia dal cuore, che è parola e ascolto, che diventa colloquio, ma anche silenzio e intesa di sguardi, proprio come fra due innamorati. Questo esercizio aprirà il nostro cuore e vedremo il Signore, ma non con i nostri occhi, sentiremo la Sua voce, ma non con queste nostre orecchie. Lo incontreremo nella Sua Parola, ci nutrimo nell'Eucarestia, lo vivremo nella comunità della sua Chiesa. Attraverso Gesù saremo uniti al Padre ed una grande gioia regnerà in noi. Non avremo bisogno di nulla, perché "solo Dio basta", ma l'amore in noi ci spingerà ad annunciare questa grande gioia, a comunicarla alle persone che incontreremo nella nostra vita. Saremo testimoni inviati dal Signore a sanare le ferite, a risollevare gli spiriti affranti, a donare speranza ai cuori mesti, a portare l'amore di Gesù che tutto rinnova, salva e santifica.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Commento

La Lettera agli Ebrei ci parla di carità, castità, povertà e obbedienza. Sembrano caratteristiche che riguardano solo alcuni, invece è l'ideale di ogni cristiano. Perché il giusto rapporto con le persone, con noi stessi e con le cose, sono espressione dell'amore, di quella relazione che ci parlava ieri la Parola di Dio. È essere dalla parte della verità, essere giusti. Un esempio è Giovanni Battista presentato dal Vangelo. Egli è dalla parte della verità sino in fondo anche a costo della vita. Erodiade lo odia perché il grande profeta ha avuto il coraggio di dire la verità, scomoda per un personaggio pubblico come era la moglie di Filippo. Giovanni ha vissuto con fiducia quella parola che afferma "il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?". E noi, abbiamo il coraggio di essere dalla parte della verità? Com'è il nostro rapporto con le persone? Tante domande che possiamo farci per riflettere lungo la giornata, affidandoci al Signore.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Commento

Leggendo questo brano di Vangelo non si può che rimanere stupefatti. Ci piacerebbe trascorrere del tempo a contemplare e ringraziare Gesù per la sua profonda umanità. Attorno a lui si radunano i discepoli e lui pensa al loro riposo, perché sa quanto sia faticoso e stancante il loro operato, senza più "il tempo di mangiare". Li porta con sé, ma la folla li segue e li trova. Gesù ancora una volta volge il suo sentimento di pietà a quella grande folla perché sono senza una guida. La sua è un'umanità che si fa prossima, che accorgendosi delle difficoltà e dei dolori è al fianco e sostiene, dona la forza di non arrendersi. Egli che è risorto dai morti, farà risorgere anche noi, già ora, dal nostro male, dalle nostre tenebre, dalla mancanza di prospettiva, di sani desideri che ci fanno vivere. Donandoci sé stesso ci tende la mano e con il suo Spirito ci ridona vita nuova. Non possiamo però pensare di essere attori passivi, ma il Signore ci chiede di mettere la nostra vita a disposizione e a servizio della fede, perché attraverso di noi, l'amore di Dio possa toccare il cuore di tante persone.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Commento

Quante volte ci sentiamo piccoli ed insignificanti di fronte alle manifestazioni, alle volte anche terribili e spaventose della natura? Senza escludere lo stupore che può renderci senza parole di fronte ad un'aurora o un tramonto, davanti alla maestà di una montagna e alla vastità del mare. Pensiamo a come potremmo essere colpiti dinanzi a Dio, se già davanti alla natura ci sentiamo esseri insignificanti. Comprendiamo le parole di Isaia: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono". Eppure il Signore gli si avvicina, si fa prossimo al profeta che riconosce la sua pochezza e lo colma della sua grazia, rappresentato da quel tizzone ardente. Quella fiamma che ha toccato le sue labbra, è penetrata in lui ed ha trovato un cuore pronto e disponibile ad accoglierlo. Anche Pietro, molto più calcolatore e pragmatico, pur con i suoi dubbi si fida della parola di Gesù e prende il largo: ritorna nell'incertezza, ma fidandosi di quell'uomo. Lo stesso Isaia alla domanda di Dio, prontamente si mette a servizio della parola. È consapevole di essere inviato "in mezzo a un popolo dalle labbra impure", che non segue fedelmente Dio, ma si fida. Sappiamo che non sono le nostre misere forze a compiere grandi cose, anzi, dobbiamo essere umili e affidarci a Dio. Riconosciamo che però, se lasciamo operare lo Spirito in noi, potremo dire con fermezza come san Paolo, che "la grazia di Dio che è con me" ha operato prodigi e rendiamo grazie al Signore per il suo amore e la sua fedeltà.

10/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

Commento

La gente riconosce subito Gesù e accorre da ogni luogo. Quanta fatica a riconoscere il Signore ai nostri giorni. Andiamo dietro a tante illusioni, pensando di trovare sollievo, una vita migliore, oppure cerchiamo la fortuna nelle cose materiali, nel lavoro ossessivo e ci scordiamo di essere umani. Gesù è venuto non solo a donarci una vita vissuta in modo vero, giusto, a riprendere quella dignità di persone umane perduta dietro a chissà quali illusioni: egli è venuto a salvarci. La fine del vangelo ce lo dice in modo netto: "quanti lo toccavano venivano salvati". Egli si fa toccare e i modi per avvicinarci a Gesù sono molti, ma desideriamo veramente essere salvati? O preferiamo le "tenebre" della prima lettura, dove tutto è senza forma, deserta, senza vita? In apparenza stiamo vivendo, ma nella realtà è un vivere da morti. Gesù ci vuole risorti, gente che cammini in "piedi" e non chiusi nel proprio egoismo o superficialità individuale.

11/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

Commento

"Si è sempre fatto così" e "non si può cambiare". Già! Mantenere le abitudini a volte anche ossessive, danno un senso di sicurezza. Ma sono utili a livello umano? Vivere in questo modo statico e pragmatico rischia di mettere in crisi la nostra stessa vita a seguito di un imprevisto. Nella fede è la stessa cosa, perché non si tratta di abolire la fede o di modificarla, ma di crescere. Il rapporto con una persona che si ama è differente nelle varie tappe della vita: da fidanzati, da sposi, da genitori, da anziani. L'Amore non cambia, ma cresce e non è una contraddizione, perché ciò che cambia sono le modalità, le espressioni, le gestualità. È bello riflettere sulla prima lettura tratta dalla Genesi e osservare come Dio cresce in questo amore per le cose create e genera altra vita sino al loro compimento, quanto tutto avrà piena vita in Lui.

12/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Commento

"Tutto ciò che esce dall'uomo, lo rende impuro", ma viene da chiedersi quali sono queste cose. Si parla certamente non di qualcosa che riguarda il corpo materiale, quindi l'igiene che certamente non possono renderlo "impuro", ma ciò che deriva dal "cuore": gli affetti, le intenzioni, i desideri, gli atti di volontà e di intelligenza. Cambiare la mentalità, lasciarsi guidare dallo Spirito che tutto rinnova e da una luce nuova, come afferma il salmo: "mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra". Diventiamo nuove creature, capaci di amare in modo vero come il Signore ci ha insegnato con la propria vita, senza interessi, gelosie, vanità o superbia. Quello Spirito che infuso in noi dona la vera vita e sin da ora ci fa vivere da risorti, un'umanità rinnovata ad immagine e somiglianza di Dio; solo con il suo soffio divino tutto vive, come afferma il testo della Genesi che abbiamo letto.

13/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Commento

Dio crea la donna, un altro essere simile all'uomo, ma diverso. I due sono complementari proprio grazie alla loro diversità. Dio sin dall'inizio crea separando, perché questo è il modo affinché nelle differenze sia messa in luce la bellezza della creazione. Se il cielo avesse un unico colore, non ci sarebbe differenza tra aurora, alba, mezzogiorno, tramonto o notte. Se le montagne, le colline, le valli e le pianure avessero un'unica forma oppure se tutti gli animali fossero uguali? Dove sarebbe la bellezza della natura. La donna e l'uomo non potrebbero sussistere l'uno senza l'altro, non esisterebbe il genere umano. Dio separa per generare vita, per creare una vita nuova. Il male invece si comporta in modo opposto: divide non per unire, ma per separare e distruggere. Nella stessa persona umana, il tentatore si insidia per distruggere la propria personalità, facendoci sentire non adeguati, mancanti o estranei a tutti e a tutto. Ci umilia, ci isola e quando è arrivato al culmine ci giudica dei perdenti, dei falliti, degli incompresi. Chiediamo al Signore Gesù il suo aiuto, il suo Spirito datore di vita, Lui che ha liberato la figlia della donna "pagana" dal Maligno, liberi anche noi. Lui che al pescatore esperto come Pietro, ha dato un'altra possibilità, facendolo diventare "pescatore di uomini", faccia di noi creature disponibili ad accogliere la Sua Parola e testimoniarla con la vita.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

Commento

Oggi si celebra la festa dei due santi evangelizzatori dei popoli slavi: Cirillo e Metodio. Essi furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo e celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolarsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione. Anche a noi è chiesto di essere testimoni della Parola, annunciando la salvezza con tutta la nostra vita. Perché non è solo questione di parole, ma di atteggiamenti, di riti e soprattutto di disposizioni di cuore. È solo chi si sente amato che può parlare di Gesù e la sua testimonianza è vera.

Vangelo secondo Marco

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

Commento

Il gesto di Gesù di prendere i sette pani, acquista subito dei significati importanti e singolari. "Il prendere il pane e ringraziare" ricorda certamente l'ultima cena e il distribuirlo è un chiaro riferimento al gesto eucaristico. C'è però un altro significato molto importante che bisogna leggerlo nel contesto del racconto: Gesù sente compassione, perché la folla non mangia da tre giorni e hanno solo sette pani e pochi pesci. Quante volte ci sentiamo inadeguati di fronte alla vita, quante volte i problemi che dobbiamo affrontare sembrano più grandi di noi e ci mettono ansia. Gesù ci dice di metterli nelle sue mani, di lasciare a lui questa nostra esistenza, che non vuol dire "vada come vada", ma è un atto di fiducia. L'atto opposto è agire con orgoglio pensando di poter affrontare ogni questione e sapere sempre la soluzione a tutto, ma poi la vita stessa ti mette fuori dal giardino dell'Eden, ti pone davanti a scelte difficili, a dover arare con il sudore della fronte il tuo terreno. Le problematiche, le sofferenze ti prendono dentro e anche se si è orgogliosi e pensiamo di farcela, può arrivare il tempo di non riuscire a risolvere, a trovare una soluzione, forse perché non c'è, come di fronte alla morte. Mettiamo questa nostra povera esistenza fatta di pochi pani e pesci nelle mani del Signore, con piena fiducia, e di Lui ci si può fidare, perché grande è il suo amore. Egli ci donerà il suo Spirito e vivendo nel suo Spirito potremo ripartire con forza e gioia, perché poi i problemi siamo noi ad affrontarli, ma li vivremo con un altro spirito: con lo Spirito Santo.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Commento

Nel vangelo di Luca che abbiamo letto, a differenza del brano di Matteo, ci sono quattro benedizioni che si contrappongono a quattro "guai". Tutte e due terminano con una frase: "agivano i loro padri", perché è una cartina tornasole, un modo per capire se effettivamente siamo testimoni della verità o mettiamo il nostro "io" al centro della vita. È interessante poi osservare che a differenza del testo di Geremia, dove il profeta dichiara maledetto colui che confida in sé stesso, Gesù utilizzi la parola "guai". Questa parola è un monito contro le persone a cui si rivolge, per metterli in guardia, affinché comprendano il monito e si convertano. Il Signore non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Tutti hanno la possibilità di cambiare, di vivere una vita rinnovata, di cambiare la loro esistenza in meglio, cioè affrontare la vita con i problemi e le difficoltà, ma con uno spirito nuovo, con speranza. Tutti possono vivere da risorti, passare dalla loro condizione, qualunque essa sia, anche la più difficile e dolorosa, ad una vita vissuta con Cristo al proprio fianco. Perché fidarsi di sé stessi, dell'abbondanza dei beni, avere una ricerca insaziabile del piacere, desiderare il successo e l'applauso, rende orgogliosi e ci indurisce il cuore. La vera libertà è invece scegliere di seguire Cristo, di vivere con quella fede di Gesù nel Padre, sapendo di non rimanere delusi. La nostra vita sarà in questo modo un'esistenza vissuta in pienezza e la nostra gioia sarà vera.

17/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

Commento

È interessante notare che nel brano letto tratto dalla Genesi, Dio ha un colloquio solo con Caino, mentre di Abele non è riportata nemmeno una parola. Quello che è omicida si rivela la persona che più riesce ad avere un dialogo con il Signore: forse perché Abele era giusto e non ne aveva bisogno? Forse perché Caino aveva un rapporto con Dio più problematico e il Signore voleva rinfrescare, dare una nuova vita, una nuova forma a questa relazione? Sono domande su cui possiamo riflettere e rivolgere anche a noi stessi. Il vangelo sembra andare in questa direzione, perché ai farisei che chiedono un segno dal cielo per capire con quale autorità Gesù agisca, il Signore, secondo Marco, non risponde, ma se ne va, salendo su una barca e raggiungendo un'altra riva. La questione dell'autorità che i farisei cercano è differente da ciò che è la realtà. Gesù ha un rapporto diverso con il Padre, come figlio riconosce l'amore e la fedeltà paterna e questa relazione autentica gli dà l'autorità di agire e parlare. È il rapporto con Dio che deve essere differente, sentirsi figlie e figli dell'unico Padre, amati da Lui.

18/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

Commento

La storia della salvezza, come ci ricorda il brano della Genesi, passa sempre attraverso avvenimenti insignificanti, da poche persone, da un umile gesto, da poche cose. Da questo, Dio sa trarre il bene e farlo "germogliare" perché rinnovi e doni nuovo spirito. Il "poco lievito" che fa fermentare la "pasta" è Gesù del vangelo, quei pochi pani che hanno sfamato tanta gente. Quel "lievito" necessario che dà forma, quella parola, la sua, che genera vita, la sua stessa esistenza che dà senso al nostro vivere. Abbiamo bisogno del suo spirito, abbiamo bisogno di Lui per vivere con slancio, con impegno, con vera gioia la nostra vita.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

Commento

Come potremo comprendere Dio? Come potremo riconoscere in quel Gesù del Vangelo di oggi il Figlio di Dio? Un Gesù che si allontana, che compie due gesti prima di guarire il cieco e che poi gli chiede di non entrare nemmeno nel villaggio. È molto umano questo Gesù, forse troppo per la nostra mentalità abituata ad un Signore della storia, più simile ad un super eroe che al vero Gesù. Allo stesso modo anche il Dio della Genesi che addirittura cambia idea e pentendosi del male arrecato all'umanità promette a Noè di non più distruggere. È interessante la precisazione: "in cuor suo". Il suo agire è sempre dettato dall'amore, da un cuore grande che supera ogni immaginazione umana, perché Egli ama in pienezza e agisce con amore. Il nostro Dio non è un essere immobile e statico, ma vivente e che per amore genera vita. Accoglierlo, far entrare in noi il suo Spirito, mettendo da parte il nostro orgoglio, la nostra superbia e spalancando il cuore con umiltà, solo così Egli ci farà rinascere, darà un senso alla nostra esistenza e saremo persone capaci di amare, come ama Lui. Riusciremo almeno un poco a comprenderlo e conoscerlo.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Commento

Abbiamo letto nella prima lettura l'alleanza tra Dio e l'umanità rappresentata dal patriarca Noè. È indispensabile leggere tutta la storia raccontata e comprendere in questo modo che l'inclinazione al male è insito nell'uomo, ma Dio che non vuole la morte di nessuno, anche perché sono tutte sue creature, vuole opporre al peccato il perdono, alla morte la vita. Gesù è venuto a dare testimonianza di questa predilezione di Dio per l'uomo e nella sua umanità ha manifestato tutto l'amore divino, a tal punto che Pietro, sotto ispirazione dello Spirito, può affermare che Egli è il Cristo, l'unto del Signore, il consacrato. Gesù però, conoscendo il cuore dell'uomo, sa che non tutti lo accolgono. Verrà il tempo in cui sarà rifiutato, tradito, calunniato e ucciso. Certo che Dio non vuole la morte del figlio, ma conosce il cuore dell'uomo e sa che esso si lascia sedurre più dal male che dal bene. Il Signore però non viene sconfitto e cambia la prospettiva di peccato, di male e della stessa morte e, pur dovendo soffrire e morire come uomo, trasforma questa situazione umanamente senza futuro in resurrezione. Pietro nel suo ragionamento non ispirato lo crede impossibile e rimprovera il maestro. Domandiamoci quante volte anche noi, pensando di avere lo Spirito di Dio, abbiamo la presunzione di pensare e agire in nome di Dio?

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

Commento

Nella prima lettura ci sono due frasi che sono molto significative per comprendere il seguito del brano. La prima frase è "facciamoci una torre, la cui cima tocchi il cielo". Gli uomini giustamente desiderano raggiungere il cielo, ma con le proprie forze, facendosi un Dio a propria somiglianza, cioè un idolo. Ma quando questo "dio" svanirà, l'uomo avrà veramente raggiunto il cielo? La seconda frase è "facciamoci un nome". Costruiamo la nostra vita, "modelliamoci" secondo ciò che ci piace, ciò in cui ci sentiamo realizzati, ma come vogliamo noi. E poi quando questo modo di vivere inizia a scricchiolare? Gesù ci dice, invece, di prendere la croce dietro a lui, di rinnegare la propria vita. Sembra assurdo! I nostri orgogli ci incatenano, la nostra invidia, il nostro desiderio di possedere, anche essere attaccati con ostinazione alla vita stessa, finiranno per renderci persone tristi, sole, non ci sentiremo amati da nessuno. Che tristezza! La parola di Gesù ci libera da tutto questo, perché egli afferma con forza: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Solo la Parola di Gesù in noi porta la gioia piena e vera. Rinnegare la propria vita o prendere la propria croce per seguire Gesù è riconoscere che la sua parola in noi produce gioia piena. Il peccato invece vuole indurci alla tristezza, ai rimpianti, a perdersi nel passato o aspirare al futuro e non vivere il presente dove c'è Gesù accanto a noi. La fede è una lotta contro noi stessi e tutto ciò che ci inchioda e non ci fa crescere. Perché solo con Gesù toccheremo il cielo, solo dal Signore avremo il "nome", quel nome "che è al di sopra di ogni altro nome". Il nome è quello di Gesù, Dio che salva.

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Commento

Oggi è la festa della cattedra di Pietro, ovvero dal Messale Romano si legge: "Il simbolo della cattedra pone in rilievo la missione di maestro e di pastore conferita da Cristo a Pietro, da lui costituito, nella sua persona e in quella dei successori, principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa". Pietro è il fondamento nella Chiesa non per suo volere, non per le sue capacità e nemmeno per il suo coraggio, ma "né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli". In quel momento Pietro ha lasciato parlare lo Spirito in lui e gli è stato rivelato che quell'uomo Gesù era il Messia, il Figlio di Dio. Quando lasciamo agire in noi lo Spirito Santo compiamo grandi cose, amiamo veramente, pregustiamo la bellezza della presenza di Dio. Ci vuole umiltà, tanta umiltà e il coraggio di invocare lo Spirito di Dio.

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Commento

C'è un uomo terreno e c'è un uomo celeste, che vuol dire che il modo di agire, il modo di pensare, le parole e gli atteggiamenti sono differenti. Gesù è l'uomo celeste e lo dimostra questo brano di Vangelo. Umanamente è impossibile vivere secondo quello che Egli ci dice, ma c'è un particolare: Gesù l'ha vissuto. Egli ha subito il male, l'odio, la violenza e la morte dei suoi nemici, ma continuamente ha confidato nel Padre, sapendo di non rimanere deluso. È un esempio che può essere vissuto anche da noi, ma solo se ci lasciamo guidare dallo Spirito di Cristo. Abbiamo ascoltato nella prima lettura il coraggio di Davide che lo spinge a raggiungere la tenda dove dorme Saul, il re di Israele. Egli pone la sua vita in pericolo, ma compie un gesto di misericordia nei confronti di colui che vorrebbe ucciderlo. Il Signore fa scendere il torpore su tutto l'esercito e sul re, ma perché Davide ha deciso in cuor suo di agire. Dio non interviene se non a seguito di una decisione libera dell'uomo, così trattenendo la sua potenza, aspetta la disponibilità dell'uomo. Quando il Signore trova un cuore docile alla sua parola e deciso a compiere la sua volontà di misericordia, Egli agisce. Domandiamo il suo Spirito per avere anche noi il coraggio di amare i nostri nemici.

24/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

Commento

"Il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: E morto". Questo ragazzo per guarire deve passare attraverso la morte. "Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi". Morte e risurrezione. Abbiamo bisogno di morire per rinascere a nuova vita, abbiamo bisogno di liberarci da ciò che ci rende "schiavi" dei nostri egoismi, del nostro orgoglio, dei nostri odi per amare come Gesù. Per questo la preghiera è necessaria. Anche Gesù, per accettare di morire per risorgere, ha dovuto pregare a lungo e intensamente durante la sua agonia e così ha trovato, attraverso la morte, la strada della risurrezione. Questa è la misteriosa sapienza divina, dalla quale dobbiamo sempre chiedere di essere illuminati.

25/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Commento

"Voi che temete il Signore", afferma il Siracide, non potete temere nel momento della prova, perché "chi confida nel Signore non rimane deluso", " non lo abbandona", anzi lo protegge e lo libera. Solo chi ha sperimentato l'amore di Dio può confermare che Egli veramente è accanto al giusto nel momento della prova. Per questo Gesù non teme di affermare ciò che gli accadrà a Gerusalemme: sa che il Padre non lo abbandonerà.

26/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

Commento

In una relazione d'amore la fedeltà è importante e fondamentale, ma non può essere messa come inizio di tutto. All'inizio c'è un'attrazione che però deve essere salvaguardata dal possesso dell'altro. Solo quando alla base c'è una fiducia reciproca, allora si ama veramente e ci si dona senza costrizione o interessi. Nella relazione con Dio non abbiamo bisogno di prove del suo amore, ma della nostra fedeltà sì. Deve essere un desiderio di rimanere fedeli a Lui, proprio perché si conosce il suo amore nei nostri confronti: questa è la sapienza di cui abbiamo bisogno, sentirsi amati dal Signore. Non abbiamo però l'esclusiva, non possiamo pensare che Dio sia "nostra proprietà", escludendo chi non appartiene alla comunità cristiana. Tutti sono raggiunti da questo amore divino, anche se inconsapevolmente, e tutti possono dividerlo. Per questo motivo la relazione verticale con Dio, non può che trasformarsi in rapporto d'amore orizzontale con l'umanità.

27/02

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

Commento

Gesù ci chiede di saper "tagliare", fare delle scelte importanti perché tutto acquisti un valore più profondo, più vero. Quel dare "sapore" alle cose che facciamo, alla nostra esistenza, al nostro modo di relazionarci con il mondo e con le persone. Ma in che modo potremmo dare "sapore", come potremo dare un senso alla nostra esistenza, alle nostre difficoltà, alle nostre sofferenze, ai nostri dubbi, alla solitudine? Attraverso l'ascolto e il confronto assiduo e costante con la Parola di Dio: solo così, possiamo attingere la forza, la consolazione, la gioia, la pace. Non dalle nostre forze, non dai nostri ragionamenti, non dalla nostra volontà, ma da Dio otterremo la forza. Non è attraverso la magia o la osservanza di norme che possiamo ottenere l'intervento del Signore, ma lasciandoci amare e amando. L'Amore è più forte di ogni cosa, solo l'amore è fedele, è libero, ma anche liberante da ogni ostacolo morale, spirituale o relazionale che impedisce di amare.

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Commento

L'amicizia è la relazione più bella della vita ed è vero che "chi trova un amico trova un tesoro". È più prezioso di ogni cosa, del mondo intero, anche delle altre relazioni che si possono avere con le altre persone. Però deve esserci una caratteristica importante e fondamentale: la fedeltà. Essa è come un rifugio sicuro, un angolo dove ci si può confrontare per crescere insieme. Dove ci si confronta, magari si litiga, ma per capire e scoprire quanto sia importante anche la differenza di opinione. Nella relazione tuttavia non sempre tutto va bene, umanamente sappiamo quanto sia difficile. Siamo consapevoli che ciò che si è detto in precedenza è tante volte utopia, un desiderio a cui si vorrebbe arrivare, ma si fa fatica. Ancora di più nella relazione tra un uomo e una donna, tra due persone che si vogliono bene, che si amano, genitori e figli: quanto è difficile! Gesù ci dice: "Ma dall'inizio della creazione", non era così. Dio vuole questi rapporti profondi, queste relazioni che costruiscono e generano vita, in senso lato, ma conosce la nostra condizione, la nostra difficoltà a relazionarci, perciò ci dona Gesù, e con lui lo Spirito Santo. Invochiamolo e chiediamo di illuminarci nei momenti difficili. Preghiamolo insieme, in famiglia, invochiamolo senza timore.